

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Ufficial del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

SE LO AVESSE IMMAGINATO DANTE...

Anche la Rocca di Bismantova è entrata nel novero delle "prime"

Reggio Emilia, ottobre.
Mi rifaccio indietro otto secoli e vedo Dante Alighieri che forse per la Lunigiana giunge da queste parti, a Bismantova: la vallata è ampia, verde, un anfiteatro ove il Cusna è dominante, ma pure il suo occhio è preso dalla Pietra meravigliosa, che si staglia nel cielo netta come il basamento di una colonna invisibile.
Dall'amba, il ventaglio panoramico è d'incomparabile bellezza; Dante vi sale dalla parte accessibile e, giunto al sommo, ritiene di aver fatto una ascensione di prim'ordine, perché lo "strapiombo" della parte inaccessibile è copioso e dall'alto, anche a carponi affacciandosi lambendo quasi la terra, non si vede l'attacco della parete.
Se giorni fa il Poeta Divino avesse visto spuntare da uno dei tanti canoloni, camini, perdila in gergo, la coccolata del cordolo Nino Oppio, non avrebbe ritenuto più necessario le "ali snelle" per giungere "in su l'orlo supremo dell'alta riva" del Purgatorio. Ma Dante aveva ragione perché la impresa è delle più «elegantissime» per usare un termine caro agli alpinisti, i quali, appunto perché rischiano sempre la vita, sono parchi e sobri nelle loro espressioni.
Da quando sto da queste parti, i nomi di Bismantova e Canossa, imparati in un liceo della Lombardia, hanno cominciato ad avere un significato e sono un po' stati il mio vanto se qualche amico si ricordava di me e veniva, anche di lontano, a trovarmi.

Una scuola di roccia

La amba di Bismantova, quando fu contraggenio, si sciò a casa dall'Africa, rimase il mio chiodo lucente, quasi dov'era, per lo meno, riuscire ad installare una scuola di roccia, proprio perché nessuno ci aveva mai pensato e le panche più opulente mi informavano che la pietra era tutta frossa, sabbiosa, intrattabile al chiodo di roccia.
Ma la decisione di quest'impresa, da me soltanto suggerita e caldeggiata, fu del milanese Nino Oppio — il capo cordata del Croz 1939 — venuto a trovarmi.
Dal buon Prandi vedemmo sulla copertina di un libro di Cerlini una esatta riproduzione di una parte dell'amba magnifica e Oppio sentenziò che quella era vera roccia; ad onta dei giudizi di chi non se ne intendeva, che i chiodi non avrebbero fabbricati su misura idonea e che, insomma, si doveva e si poteva salire.
Ma tutti ci consigliarono: valent'uomini di Reggio, per il passato, si erano, ci si disse, dilettantemente impericcati fino alla sommità: ascensioni queste di secondo grado per vie che non s'iscrivono nell'alpinismo togato, all'insegna della roccia pura. Due o tre vie francesi e «marce» all'infuori di queste, si diceva, nulla era più consentito su la storica Pietra: e la stessa idea era fitta nel capo di quei semplici montanari che, quando arrivammo armati di corde e sacchi e ci portammo oltre l'Erechio con un attacco sud-est della parete ove è un cammino strettissimo che corre dal basso in alto per 160 metri circa a pendicchio, cercavano scettici e sicuri del fatto loro. Il più inceduto di tutti è Guido — Guido di Leopoldo di Milano fu compagno di Oppio nella via nuova sul Croz — che, allargando le braccia smisuratamente lunghe, disse che non sarebbe salito manco se gli avessero regalato tutta l'Italia. Questa battuta fu l'alzente del pasto frugalissimo delle 11,45. Il tempo stringeva: e la cordata alle 12 precise attaccò con Oppio in testa seguito dal reggiano Aldo Faroli scortato dal Guidi: Oppio è lentissimo tra il bisbiglio dei pochi presenti: s'inerpicca e la roccia si sgretola; è frammissa a terra ed è; egli sale con delicatezza rimuovendo i sassi e scartandoli, assaggiandoli tutti, percuotendoli col pugno infallibile che li valuta e li palpa; a oltre una quindicina di metri riesce finalmente a introdurre un chiodo. Seguono subito gli altri compagni.
Ora si inizia la parete vera e propria, il «marciume» è superato: nel cammino che subito

e caute sopra il capo; finalmente — manca poco alle 19 — afferra un arbusco incuneato a tre metri dalla cima, s'inerpicca e giunge tra le mie braccia; ha vinto, hanno vinto.
I montanari che mi avevano seguito lassù, hanno avuto un fuoco con i pruni e con le erbe secche; è una calda vampata che dice tante cose, preparata per amore e per tripudio. Giungono gli altri. Guido da ultimo tutto fragoroso di chiodi recuperati, di moschettoni, artoncigliolo nel cordino, trionfante, per il recupero della retina per i capelli di Oppio, che era rimasta impigliata in un cespuglio spinoso in cui il capo cordata si era dovuto insinuare a capofitto come una testuggine. Faroli è raggiante, è sempre stato decisamente e i due veterani lo elogiano, ma anch'essi sono esultanti. La parete fatta è un quinto grado «elegante», con passaggi di quinto superiore, con nove strapiombi in 160 metri circa, con appigli tondeggianti o a rovescio iniziate con roccia pomice e terminante con marmogranito.

Parete Ovest del Campanile Thiens

Il 20 ottobre scorso la cordata Severino Casara, Luigi Toffoli, Antonio Finozzi e Valter Cavallini compiva la prima ascensione assoluta per la parete ovest del Campanile Thiens (m. 1000), sempre nella catena del Summano. Difficoltà 4° grado, ore 2 dalla Forcella Thiens.
«La catena NO del Summano fino al Colletto di Velo mentre scende dal versante Ovest con pendii erbosi, precipita invece ad est nella Val di Astico con pareti rocciose intercalate da canoloni e da vortici torrioni. Vi sono tre cime segnate sulla tavoletta 25 mila e precisamente subito a nord del Summano il monte Obelacchi, poi lo Scoglio del Covolo e sovrastante il Colletto Grande di Velo il Monte Elbehe. Fra lo Scoglio del Covolo e il Monte Obelacchi scende in Val di Astico un ripido canalone e a sud di questo, attacca al Monte Obelacchi con una forcella rocciosa (Forcella Thiens), si eleva un enorme torrone di 250 metri, con pareti a picco da ogni lato, che con i quattro spigoli regolari forma un perfetto campanile. La parete Ovest si attacca al monte Obelacchi con una forcella che si presenta verticale e di altezza di circa 150 metri. Detta Forcella che nominiamo Forcella Thiens, è accessibile dalla Val d'Astico per il canalone fra il monte Obelacchi e lo Scoglio del Covolo, dall'ovest, invece, per la rotabile che porta al Summano. Giunti al passo a nord dell'Obelacchi si sale un po' per prati e si scende per il suddetto canalone est circa un centinaio di metri, per risalire poscia a destra alla Forcella Thiens.
Da questa si sale uno spuntone antistante la parete del Campanile Thiens e si passa ad una forcellata, indi su diritti per parete verticale e barrierosa, superando qualche piccolo strapiombo, ad un pulpito formato da un pilastro addossato alla parete.
Qui la roccia si eleva a strapiombi con dei piccoli soffitti. Si sale un po' verticalmente e poi si volge a sinistra per attaccare una fessura diagonale che porta sullo spigolo nord-ovest della cuspide finale del Campanile. Tale traversata si attua per pressione (chiodo) ed è lunga circa 8 metri, in completa esposizione. Superato lo spigolo per ripido pendio erboso si raggiunge la cima (ometto). Da questa si scende un po' per il pendio erboso e ci si porta subito allo spigolo dove un ottimo barrancino permette di passare la corda doppia che offre una calata diretta fino al pulpito (m. 30).»

Le "prime" di Don Solero nel Gruppo del Gran Paradiso

Diamo l'elenco completo delle prime ascensioni compiute da Don Piero Solero, Cappellano di Rosone e Piantonetto in Val d'Orco, la scorsa estate, nel gruppo del Gran Paradiso. Il ritardo nel comunicare è dipeso essenzialmente dal fatto che per certe ascensioni Don Solero ha voluto prima assicurarsi che effettivamente non vennero mai fatte onde non prendere granchi. L'elenco è schematico, in ordine di tempo:
3 luglio: Punta Virginia (2874) (Sottogruppo Gialini). Prima ascensione per parete ovest. Don Piero Solero ed il capitano Don Piero Solero.
9 luglio: Punta di Motta (2916) (Sottogruppo Ciardoney). Prima ascensione per versante sud. Dall'Alpe di Valsocera, ore impiegate 3. Qualche difficoltà negli ultimi centimetri. Don Piero Solero.
29 agosto: Becca di Valsocera (3369). Prima ascensione tra il versante est e cresta N. E. ed il canale E. N. E. Dall'Alpe di Valsocera (2419). Ore 4,30. Don Piero Solero, Perelli Giacomo.
18 settembre: Becca di Monciara (3544). Prima ascensione diretta per parete sud est. (S. E.). Don Piero Solero, Guglielmetti Battista. Partiti alle 5,30 dal Broglio, infilammo alle 7,45 il canalone che sale al colletto di Monciara. Superato il gran masso contro il quale termina il canalone, ci portammo a destra e per cengio, salti di roccia e canoloni, e infine per alcune placche, tocchiamo il crestone est a circa un centinaio di metri dalla vetta, raggiunta alle 11,30. Dal nevaio sotto la vetta scendiamo poi sul ghiacciaio di Broglio. Il versante S. S. E. era già stato percorso nel 1925 dalla cordata A. Binacosta e Sarrati, (come da Rivista mensile XLIV-1925). Pericolo continuo di scariche nel canalone che sale al colletto di Monciara.
20 settembre: Montimour (3169). Prima traversata per parete ovest. Ore impiegate dalla base 2,15. Terreno detritico e roccie instabili. Ultimo tratto roccia compatta. La vetta viene raggiunta lungo lo spigolo che divide il versante ovest da quello sud. Don Piero Solero, Marco Silvestri.
21 settembre: Gialini (3270). Prima ascensione dritissima per parete est. Dal passo di Montimour partiamo lungo il lato S. E. sotto la vetta in una ora e 30 minuti alla base per la parete (m. 150 circa) perveniamo direttamente alla cima (al dente est). Arrampicata divertente.
23 ottobre: Prima traversata completa della cresta divisoria tra la Val di Lanzo e la Val d'Orco. Monte Tovo (2776), Cima di Ciardoney (2794), Monte Tovo piccolo (2621), Monte Bessun (2968), Monte Bellagarda (2989). Don Piero Solero, Guglielmetti Battista.
La più importante tra tutte è quella della Becca di Mon-

ghettata che nel versante ovest scende con pendii erbosi, mentre verso est precipita invece con varie pareti rocciose interrotte da torrioni.
Da Velo d'Astico tale cresta appare tutta seghettata di punte. Lo Scoglio del Covolo, quasi nel centro, è caratteristico per la sua forma arditamente uscente da due spalle rocciose uniformi a mo' di genivole. Tale guglia precipita nella Val dell'Astico con la parete N. E., di circa 250 metri, striata da canini e con un basamento di rocce barrierosi. Un cammino taglia verticalmente la parete scendendo a destra della cima (Nord) della forelletta, fra questa e la spalla. Di là passa la via.
Da Velo d'Astico in 3/4 d'ora di sentiero, per ameni boschi ricchi d'acque, si raggiunge la contrà «i Padri» e si entra nella grande conca sotto le cime della suddetta cresta. Ci si porta sotto il canalone che scende dalla cresta a nord dello Scoglio del Covolo e il Monte Elbehe, e su per esso, in 1/2 ora, alla base delle rocce barrierosi.
Ci si arrampica per esse circa 150 metri, volgendosi diagonalmente a sinistra, e si perviene con una traversata orizzontale a sinistra sotto la parete dello Scoglio del Covolo. Qui si scende qualche metro e poi si eleva il canalone che si eleva a camino e raggiunge la forelletta fra la cima e la spalla nord. Su 5 metri ad un piccolo anatro. Qui è l'attacco. Si sale per camino che si presenta a tratti anche diedro. Su 25 metri fino ad un terrazzino a destra (ometto). Di qui il camino si fa verticale e si restringe. Su per esso a spaccata. Dopo 6 metri occluso da uno strapiombo. Su per la parete destra (chiodo). Si perviene su un piccolo ghiaioncino sotto il camino che appare profondo, liscio e strapiombante. Da due pareti umide ed in alto è occluso da massi incastrati a mo' di soffitti. Si sale d'appoggio, tenendosi il più possibile in fuori, per 10 metri, fino a raggiungere l'ultima cima, dove è radicato un alberello. Su ancora qualche metro e poi a sinistra per 5 metri di diedro ad un comodo posto formato da un gran masso (ometto). Qui il camino prosegue ancora verticale e dopo 3 metri si restringe a fessura e strapiomba. Si sale per 3 metri per il camino e poi si traversa decisamente a destra orizzontalmente per circa 8 metri (2 chiodi) su roccia friabilissima. Si sale a strapiombo friabilissimo (5° grado, 2 chiodi) e si raggiunge uno spiazzo di barrancino (ometto). Su per un canalone alla forelletta della spalla e per parete verticale e un ghiaioncino erboso in cima.»

Parete S. O. della Punta Zena

Il 25 settembre scorso il camerata Marcello Fiore, del C. A. I. - G. U. F. Roma ha compiuto da solo la prima ascensione della parete sud ovest della Punta Zena, nel Gruppo dei Picentini. Eccone la breve relazione tecnica:
«L'attacco è al termine del ghiaione, nel piccolo antefortino roccioso, punto di convergenza di due canolini e di una fessura-camino, che solca la parete in quasi tutta la sua lunghezza. Si sale per una parete nettamente perpendicolare, ma con appigli buoni e consistenti. Dopo un piccolo tetto, facilmente superabile, ci si sposta a destra (di chi sale) verso una piccola fessura. La si segue per qualche metro e poi ancora a destra verso la gran fessura-camino facilmente individuabile. Superata, si attacca una parete molto esposta, con scarsi appigli e roccia piuttosto marcia. Si sale così per circa trenta metri: la parete diventa ora meno perpendicolare, fino a trasformarsi in un inclinatissimo spiazzolo erboso, infido, perché scarsissima è la presa delle pedule. Si attacca finalmente il tratto terminale di grossi blocchi fino alla ultima pareteina, di una decina di metri, completamente liscia, che si supera attraverso una estesa fessura.
«Altezza della parete m. 200 circa. Ore impiegate 2,30.»

Parete N. E. Scoglio del Covolo

L'avv. Severino Casara di Vicenza, ci manda le relazioni tecniche di due «prime» da lui compiute, con altri compagni di cordata, lo scorso ottobre nelle Prealpi Vicentine.
La prima è quella della parete Nord-est dello Scoglio del Covolo (m. 1060), nella catena del Summano, effettuata il 6 ottobre scorso dal Casara con Piero Marconi e Walter Cavallini. Difficoltà di 4° grado con passo di 5°; ore 3 dall'attacco.
«Dal Summano verso N. O. si dirama ad arco una cresta rocciosa che si piega sul Passo del Colletto Grande per poi salire alla Cima della Pria. For. Tale cresta è costituita da tre cime interrotte nel versante di Velo d'Astico da canoloni, e precisamente il Monte Obelacchi (m. 1160), subito a N. O. del Summano, lo Scoglio del Covolo (m. 1060) nel centro e il Monte Elbehe (m. 1023), incombente sul Passo del Colletto Grande (m. 880). Queste cime costituiscono una cresta se-

Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. si trasferisce a Torino

In seguito alla nomina a Vice presidente del C.A.I. del Dr. Guido Bertarelli, la Presidenza Generale del C.A.I. ha trasferito il Consorzio Nazion. Guide e Portatori del C.A.I. a Torino (Via Barbaroux, 1), affidandone la Presidenza al Dott. Michele Rivero, noto appassionato alpinista di Torino. La decorrenza è il 28 Ottobre Anno XVIII.
Il presidente cessante era in carica dall'11 Gennaio 1931, anno in cui fu dall'Ecc. Manaresi fondato in Milano.
Com'è noto il Consorzio presiede tale nome perché fuse in un unico organismo centrale tre o quattro organizzazioni alle dipendenze delle Sezioni di Torino (Consorzio Alpi Occidentali) di Milano, di Trento, del Veneto, ecc. La fusione volle dire fondare una gerarchia ben chiara in difesa dei diritti delle Guide e Portatori, provvedere alla loro assicurazione gratuita in caso di infortunio e di morte, stabilire le tariffe delle ascensioni, premiare i salvataggi, provvedere alle nomine di nuovi portatori.
Il giorno 13 novembre il Dr. Bertarelli si è recato a Torino per fare la consegna al collega Dr. Rivero; era presente anche l'Avv. Felice Arrigo, presidente onorario del Consorzio. Il conte Giovanni D'Entrèves presidente della Sezione di Torino ha porto il suo benvenuto. Il Dr. Bertarelli ha fatto una relazione generale sull'andamento del Consorzio riservandosi di porgere le maggiori precisazioni.
E' stato inviato un saluto cameratesco all'Ecc.za Manaresi.
Pubblicheremo prossimamente qualche interessante dato sulla vita del Consorzio, dati che abbiamo chiesto al Dr. Bertarelli, e che possono interessare molto i nostri lettori.

Nel trigesimo della morte di Emilio Comici

Nella chiesa di S. Cristina Valgardena il 19 corrente, alle ore 8 verrà celebrata una Messa funebre cantata, alla memoria dell'indimenticabile Emilio Comici. I fascisti, gli organizzati in genere e la popolazione tutta, sia di Selva che di Santa Cristina, così come gli amici lontani e vicini, vi sono invitati.
Emilio Comici, l'arrampicatore ardito, medaglia d'oro al valore atletico, il fascista silenzioso ed operoso, è sempre presente fra gli amici che lo ebbero compagno ed i cittadini che lo ebbero come Commissario sagace ed onesto.

I lavori del Museo Nazionale della montagna saranno ultimati entro l'inverno

Malgrado le condizioni eccezionali della Nazione, dovute allo stato di guerra, i lavori per la ricostruzione del Museo al Monte dei Cappuccini di Torino continuano, anche se con ritmo rallentato e si prevede che saranno ultimati entro l'inverno.
A questo proposito siamo lieti di annunciare che il Municipio di Torino ha ancora modificato il progetto primitivo aumentando la superficie dei locali a circa 1300 mq. con l'aggiunta di locali verso monte e di un salone centrale al 1° piano, nel quale la Commissione ordinatrice ha deciso di installare la mostra delle Società Idroelettriche Italiane (U.N.F.I.E.L.) e delle Centrali Elettriche Municipalizzate.
La volta di questo salone rappresenterà il nostro emfere celeste: le stelle costellate da vetri rifrangenti, saranno illuminate a luce indiretta e le costellazioni dipinte con figure simboliche. Una fascia perimetrale, in alto sotto la volta celeste, rappresenterà schematicamente tutti gli impianti idroelettrici della cerchia alpina. I particolari delle Centrali saranno presentati con fotografie e diapositive in grande formato.
Col nuovo progetto la superficie utile del vecchio museo alpino ruscirà triplicata. Sono in corso pure gli studi per trasformare convenientemente la funicolare attuale, assolutamente inadeguata e che ha fatto il suo tempo; così e con la sistemazione già avvenuta della strada carrozzabile, sarà facilitato l'accesso al pubblico.
Oltre alla Mostra speciale delle Soc. Idroelettriche è assicurato il Concorso con mostre autonome di Cortina d'Ampezzo, di Cervinia, di Sestriere, delle Grotte di Postumia, dell'Istituto Geografico Militare, della Consociazione Turistica Italiana, di vari Enti Provinciali del Turismo, ecc.
E' quindi venuta l'ora di pensare all'organizzazione generale, all'allestimento ed al completamento delle collezioni: a tale scopo la Commissione Organizzatrice ha provveduto alla ripartizione fra le varie Sezioni del Museo dei fondi già raccolti. Entro il mese saranno convocate le varie Commissioni per iniziare a svolgere ognuna il proprio lavoro.
Intanto appare necessario per prima cosa di raggiungere la cifra di 300.000 lire preventiva per le spese di allestimento: la somma ancora mancante dovrebbe essere raccolta in breve tempo e facciamo un caldo appello a tutti i soci del C.A.I. ed a tutti gli alpinisti ed amanti della Montagna perché ci aiutino a raggiungere tale risultato, indispensabile per riuscire nell'anno prossimo ad ultimare i lavori e ad inaugurare il Museo: ci rivolgiamo a coloro che non hanno ancora dato il loro obolo ed a quelli che già lo hanno fatto perché seguivano nella loro generosa collaborazione. Sarà grande soddisfazione di ogni alpinista e buon Italiano di vedere completa degnamente l'opera che

Neve e passi alpini

La neve è caduta abbondantemente negli ultimi giorni sulle montagne trentine fino alla altezza di 1300 metri. Sul Monte Baldo, al Passo di S. Valentino, sul Pasubio, Tororo, Monte Maggio l'altezza supera i 20 centimetri. Abbondanti nevicate si registrano anche in tutta la Val Badia.
L'accesso sul Baldo, sino a Passo S. Valentino, è sempre possibile anche con automezzi da Rovereto.
Secondo le più recenti informazioni sono chiusi al transito i Passi dello Stelvio e del Giovo. Stante le migliori condizioni atmosferiche, il Passo del Pordoi è stato invece riaperto al transito.
Pel passaggio sui tratti di grande statali e valichi alpini, posti ad alta quota, è consigliabile l'uso delle catene.

I torpedoni per le gite sciatorie

A seguito di domande formulate dagli enti periferici circa la possibilità di usufruire di torpedoni domenicali per consentire a comitive di sciatori di raggiungere i campi di sci, la Segreteria generale del C. O. N. I. ha risposto che il Ministero competente ha già imprecato le relative disposizioni perché agli sportivi, per raggiungere i campi di sci, sia concesso l'uso dei torpedoni da parte delle aziende di trasporto. E' tuttavia opportuno precisare che per tali trasporti non potranno essere adibite macchine di linea.

La propaganda del nostro giornale

Segnaliamo l'attività propagandistica del nostro corrispondente di Legnano, il camerata Guido Buria, che ci ha ieri inviato le quote di un primo gruppo di sette abbonati della sua città, preannunciandoci un secondo elenco di parimenti. Lo ringraziamo vivamente, augurandoci che in altri centri se ne segua l'esempio, anche per invogliarci maggiormente ad occuparci dei locali ambienti alpinistici.

Costituzione della Società scialistica Alta Valtellina

La F.I.S.I. con la ratifica del C.O.N.I. ha costituito la Società scialistica Alta Valtellina, con sede in Bormio ed ha nominato il fascista Armando Mollame, presidente dell'associazione stessa.

Nello Sci Novara

La F.I.S.I. con la ratifica del C.O.N.I. ha nominato il fascista avv. Donato De Ferrari presidente dello Sci Novara, in sostituzione del fascista Carlo Torzano, dimissionario in seguito a grave mutilazione di guerra.

Gite scialistiche per S. Ambrogio

Quota	
Cervinia	L. 160
Sestriere	» 200
Monte Bondone	» 150
Monte Spluga	» 135
Val Formazza	» 130

Richiedere programma:
Agenzia A.V.E.V. Viaggi
Via Carlo Alberto 32
(Galleria Motta) Tel. 12.293

SMIWAX
Smiwax is a brand of wax for skis and ski boots. The advertisement features the brand name in a stylized font and mentions its use for ski equipment.

Il prezzo dell'abbonamento dal 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue
Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.
Inviare vaglia, assegno o francobollo alla Amministrazione de «Lo Scarpon» - Via Plinio 70, Milano (IV)

Il prezzo dell'abbonamento dal 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue
Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.
Inviare vaglia, assegno o francobollo alla Amministrazione de «Lo Scarpon» - Via Plinio 70, Milano (IV)

Il prezzo dell'abbonamento dal 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue
Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.
Inviare vaglia, assegno o francobollo alla Amministrazione de «Lo Scarpon» - Via Plinio 70, Milano (IV)

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

I nostri Eroi



Luigi Broschi sulla Grigna Settentrionale.
Nino Corsi in Val Martello.
Sono custoditi e riscaldati in essi funziona servizio di albergo.

SANT'AMBROGIO 1940

M. Fraitève - M. Genevris

Venerdì 6 dicembre:
Partenza da Milano
Centr. FF. SS. ore 21,40
Pernottamento in albergo

Sabato 7 dicembre:
Partenza da Torino
Porta Nuova ore 6,47
Arrivo a Ulzio ore 8,47
Partenza in auto per
Salice d'Uzile.

Giornata a disposizione per
gita al M. Triplex e raduno
per la sera all'Albergo Villa
Clotes.

Pranzo e pernottamento.

Domenica 8 dicembre:
Gita al M. Genevris (m. 2533)
e raduno a Ulzio-Stazione
per le ore 18.

Partenza da Ulzio
FF. SS. ore 18,09
Arrivo a Torino P.N. ore 20,09
Partenza da Torino
P. N. ore 21,00
Arrivo a Milano
Centr. FF. SS. ore 23,42

Quota di partecipazione da
fissarsi.

Se il numero di eventuali
partecipanti lo consentirà ver-
rà effettuata una seconda par-
tenza da Milano sabato 7 di-
cembre alle ore 15, arrivo a
Uzile ore 21,03 e a Villa Clo-
tes circa ore 22.

Posti limitati. Prenotarsi al
più presto in Segreteria.
Direzione della Gita: Contini
- De Tisi.

Per il XIII Natale Alpino
Ferve l'organizzazione del
«Natale Alpino» di guerra.

Gli diversi camerati, consoci
degli speciali bisogni di
quest'anno, hanno inviato
spontaneamente la loro obla-
zione.

Nel pomeriggio di sabato,
14 dicembre, avrà luogo uno
spettacolo nell'Aula Magna
del Liceo Beccaria che si pro-
spetta originale ed interes-
sante.

La commissione del Natale Alpino
ricevuta dal Podestà di Milano

Una commissione composta
dal Presidente della Commissione
del «Natale Alpino»
comm. Mario Bello e dal consoci
nob. dott. Alberto De
Iverra, è stata ricevuta in udienza
in Palazzo Marino dal
Podestà Sen. Gallarati Scotti,
il quale, dopo aver ascoltato
con interesse e benevolenza
l'esposto fatto dal nostro Vice
Presidente sugli scopi che la
benemerita nostra Istituzione
si prefigge, ha avuto calde pa-
role di lode e di incoraggiamento,
congratulandosi anche
pei risultati fin qui raggiunti.

Avviso importante ai soci

Si ricorda che col 29 ottobre
XIX ha avuto inizio il
nuovo anno sociale. La tessera
non rinnovata col bollino del
l'anno nuovo non ha quindi
più valore agli effetti delle ri-
duzioni nei rifugi, di viaggio,
assicurazione, ecc.

Consoci, pagate la quota so-
ciale dell'anno XIX.

Reclutamento alpieni e scia-
tori per la Scuola di Aosta

Quei giovani associati che
debbono presentarsi alle armi
nel febbraio 1941 e che sono
in possesso di speciali attitudi-
ni per roccia e sci possono
essere assegnati alla Scuola
Centrale Militare di Alpinismo
di Aosta. Coloro che sono nelle
condizioni volute si rivolga-
no al più presto alla Segreteria
regionale per poi essere se-
gnalati al Comando Militare
competente.

Corsi presciatori A. XIX
Scuola di sci «Taba Rossa»

Si sono iniziati col 15 no-
vembre i corsi presciatori an-
nuali. Le lezioni hanno luogo
nelle sere di lunedì, mercoledì
e venerdì di ogni settimana
dalle 18,45 alle 19,45 nelle pa-
lestre del R. Liceo A. Manzoni,
via Orazio, 3.

Alcune belle foto dei campi di
neve del Cevedale e della zona
dell'alta Val Martello occorrono
per una pubblicazione sul Rifugio
«Nino Corsi». La Direzione
sarà grata a chi le potrà fornire.

CEVEDALE

MOSTRA DI QUADRI

Il giorno 5 dicembre si
inaugurerà nei locali della
sede una Mostra di quadri
di montagna del
consocio pittore Diego
Santambrogio.

Rifugi aperti

Mentre la maggioranza dei Ri-
fugi si è andata mano mano chi-
udendo col sopravvenire dell'in-
verno, i seguenti rimangono a-
perti tutto l'anno:

Carlo Porta ai Resinelli.

Gli sciatori del C.A.I. Milano aprono la stagione in Val Martello

Il quotidiano La Provincia di Bolzano pubblicava su uno degli ultimi numeri:

«Merano è ancora tutta immersa nel suo caratteristico mite clima d'autunno, ancora le gialle foglie resistono sui rami dei pioppi, ancora il sole brilla con mille raggi sulla campagna uscita appena dal travaglio della sua laboriosa maturazione e già comitive di sciatori han fatto udire il colpo sonoro dei loro scarponi per il selciato delle vie; sono sciatori di Milano, capitati quasi a fine ottobre e la nostra città li ha accolti, come s'accogliano gli amici dopo un anno di lontananza ed ha additato loro le vie che menano alle prime nevi ed alla prima gioia delle vertiginose discese.

La metà della comitiva, una quarantina circa di sciatori, è stata anche quest'anno come gli scorsi la Val Martello. Non poteva essere diversamente: trattasi infatti di una gita della sezione di Milano del C.A.I. che come è noto ha provveduto alla costruzione di un rifugio nei pressi di Martello, un grande rifugio a 2285 metri, capace di accogliere una settantina di ospiti e ospitarli con larghezza di mezzi sia nella stagione estiva che in quella invernale.

«I quaranta sciatori milanesi giunti nella nostra città ci sono andati recati al Rifugio Nino Corsi e vi hanno stabilito il loro quartiere generale, fermandosi per cinque giorni: ora sono tornati a Milano ad organizzare una spedizione in grande stile ed anzi il rifugio è stato scelto dalla sezione milanese del C.A.I. previa autorizzazione della F.I.S.I. quale sede di una scuola nazionale di sci che promette fin d'ora di diventare un centro frequentatissimo di appassionati dello sport bianco.

All'annuncio del vasto programma di attività degli ospiti milanesi il conduttore del rifugio Nino Corsi non si è meravigliato: «L'apertura del rifugio è infatti la più soddisfacente a tutte le esigenze, anche a quelle di vasta portata di una scuola nazionale di sci».

«Venendo a parlare del Dopo-lavoro, egli fa rilevare che anche nell'anno XVIII è stato superato il numero dei tesserati degli anni precedenti: 167 sono le tessere distribuite, cifra indubbiamente rilevante e difficilmente superabile se si tien conto del fatto che la più parte dei nostri Soci risulta già tesserata presso i propri Dopolavoro aziendali.

Dopo aver rapidamente passato in rassegna le altre branche della nostra molteplice attività e cioè la Sottosezione C.A.I. e le sezioni F.I.S.I. Tassarolo, Pattinaggio su Ghiaccio e Manifestazioni varie, il dott. Castoldi ha tenuto a precisare che «questo sguardo retrospettivo non è fine a sé stesso né tanto meno vuol essere motivo di puro e semplice orgoglio, non vogliamo formarci il meglio affrontare, forti dell'esperienza recente passata, la strada che si presenta dinanzi.

«Nella nostra attività non ci sono riguardi, ma tappe, o meglio, per dirlo nel nostro gergo sportivo, controlli volanti, poiché non vogliamo formarci, pena il gruppetto dei movimenti e le conseguenti difficoltà di una nuova fatica rimessa in marcia. Ecco come intendiamo il nostro compito». Ha proseguito l'oratore, un moto continuo che si prolunga nell'avvenire poggiato non puramente materiali (e qui vedo il segreto della continuità della passione alpinistica), ma fondato su un substrato spirituale che avvicina l'uomo alla montagna e che, d'altra parte, non è altro che il sereno e pacifico spirito che si serve quale mezzo di elevazione per l'animo che è spirito. Chi non concepisce l'alpinismo in questo senso, ma come una manifestazione snobistica o come una nuda palestra di crochismo fisico fine a se stesso non può resistere a lungo ed è fatale che prima o poi, ma più prima che poi, si ritiri. Il segreto della continuità della passione alpinistica sta dunque nell'esatta valutazione del binomio che si serve quale mezzo di elevazione per l'animo che è spirito. Chi non concepisce l'alpinismo in questo senso, ma come una manifestazione snobistica o come una nuda palestra di crochismo fisico fine a se stesso non può resistere a lungo ed è fatale che prima o poi, ma più prima che poi, si ritiri.

«Passato poi ad illustrare le cifre del Bilancio, il Presidente si è particolarmente soffermato sul solito chiodo fisso dell'incasso delle tessere di cui, per un anno, si sono sommati a cifre notevoli ed ha insistito affinché tutti i soci morosi si mettano finalmente in regola.

Prima di chiudere la sua relazione, il Presidente ha annunciato le nuove cariche sociali in sostituzione dei dimissionari per ragioni professionali, ai quali egli porge il suo più vivo ringraziamento per l'efficace collaborazione fin qui prestata.

La sostituzione della camerata Peronaci assume la carica di Segretario il camerata Franco Peronaci.

In sostituzione del camerata Boario entra a far parte del Consiglio Enrico Criva che assume anche la carica di cassiere. Il camerata Angelo Stucchi sostituisce Boario nel controllo delle gestioni interne.

Dopo brevi parole di chiusura il Rappresentante del Dopolavoro provinciale ha lanciato il saluto al Duca al quale hanno risposto ad una voce tutti i presenti.

Il brillante successo riportato dal primo accantonamento invernale sconvolto lo scorso anno a Corvara doveva condurci a ripetere anche quest'anno una così indovinata organizzazione. Considerato che a fine d'anno molti hanno ancora dei giorni di vacanza da usufruire, abbiamo anche pensato di prolungare il periodo dell'accantonamento fino all'Epifania.

La località prescelta non ha bisogno di raccomandazioni o di pubblicità: è Madonna di Campiglio. La sua vecchia e completa attrezzatura turistica è troppo nota perché debba essere rammentata e celebrata, specialmente ai nostri soci.

La manifestazione si inizierà il 22 dicembre e si chiuderà il 6 gennaio 1941; sarà divisa in due turni di una settimana ciascuno.

Se il numero dei partecipanti lo consentirà, sarà però concesso di combinare turni speciali a seconda delle necessità di ogni singolo partecipante purché non sia fatta tempestiva richiesta alla direzione, al momento dell'iscrizione.

Il nostro Accantonamento sarà l'ospite dell'Albergo Miramonti, con riscaldamento centrale e acqua corrente calda e fredda in tutte le camere.

Il vitto è garantito sano e abbondante.

Le quote di partecipazione sono state fissate come in appresso, per turno di sette giorni completi, escluso il viaggio, e comprendono la pensione completa, il servizio, la tassa di soggiorno, il riscaldamento ecc. Sono escluse le bevande.

Soci Fior di Roccia tessera anno XIX L. 300.

Iscritti C.A.I.-O.N.D.-F.I.S.I. L. 330.

I posti disponibili sono limitati. E' quindi necessario che le prenotazioni avvengano con la maggior sollecitudine possibile, e si ricevono presso la nostra sede ogni sera dalle 21 alle 23, accompagnate da un anticipo di L. 100.

Calendario manifestazioni anno XIX

Il Consiglio direttivo non ha ancora terminato la compilazione del calendario per l'anno in corso, ma col prossimo numero saremo in grado di dare il completo programma sciistico e alpinistico per l'anno XIX e che fin d'ora possiamo annunciare altrettanto interessante ed importante che

Si è iniziato il tesseramento al C.A.I. per l'Anno XIX

CONSOCCI FATE PROPAGANDA TRA I VOSTRI AMICI. Divenire soci del C.A.I. è per chi va in montagna dovere oltre che ovvia convenienza.

Presentando quattro nuovi soci della vostra categoria o di categoria superiore, od un vitellino, darete un sensibile aiuto alla Sezione e verrete dispensati anche dal pagamento di un'annuità.

I principali vantaggi per chi si iscrive al C.A.I. sono: ASSICURATIVI, RIDUZIONI DI VIAGGIO - DI SOGGIORNO NEI RIFUGI - PUBBLICAZIONI ecc.

Colle di Furggen (m. 3268).
Monte Fraitève (m. 2701).
Monte Genevris (m. 2533).
Colle Portola - Monte Zerbion (m. 2724).
Settimana in Val Badia - Giro del Sella.

Monte Bondone e Paganella.
Testa dell'Assietta (m. 2576).
Monte Vigna Vaga (m. 2373).
Punta Scailino (m. 3323).
Alpe Arcoglio-Sasso Bianco (m. 2490).

PIZZO DEI ROSSI (m. 3008).
Passo Baidisco (m. 2856).
Monte Vioz (m. 3644).
Traversata Rif. Laghi Gemelli (m. 2020) - Rifugio Calvi (m. 2030).

Colletto Cresta Nord Disgrazia (m. 3400 circa).
Colle Cassandra (m. 3030).
Settimana alla Scuola Nazionale Rif. Corsi.

Monte Gelé (m. 3530).
Gran Paradiso (m. 4061).
Punta Vittoria (m. 3461).
Gressoney.

La Gran Serra (m. 3552).
Punta Rossa della Grivola (m. 3630).
Palla Bianca (m. 3736).

N.B. - La Presidenza si riserva di apportare al calendario tutte quelle variazioni che esigenze organizzative e condizioni meteorologiche o di montagna potranno consigliare.

Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia» Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Come annunciato, ha avuto luogo il 12 scorso l'annuale Assemblea dei soci. Erano presenti i rappresentanti del Dopolavoro provinciale, del Gruppo provinciale fascista Sciesa, del C.A.I. e della F.I.S.I., oltre a numerosi soci.

Il Presidente, dopo il rapporto presentato dall'O.N.D. si è dichiarato lieto di presenziare alla nostra riunione alla quale portava il saluto delle Gerarchie del Dopolavoro che seguono con simpatia la nostra attività.

Il nostro Presidente, dopo aver ringraziato i rappresentanti dei soci, ha parlato di un anno di lavoro e di attività svolta durante quest'anno.

Queste statistiche rappresentative da sole, senza bisogno di ulteriori commenti, lo stato di servizio del nostro Gruppo durante l'anno ora chiuso. Ecco:

Gite sociali effettuate 23 (di cui 14 di novembre 1939 al maggio 1940, periodo sciistico per eccellenza).

Partecipanti complessivi 948.
Media partecipanti per gita 41.
Giornate di presenza-gita 1449.
Chilometri percorsi per viaggio 8490.

Media chilometri per gita 353.
Incasso quote per gite L. 79.569.

«Ma le gite sciistiche sono attività in corso e già fervono le imprese e le gite in roccia. E' ancora negli occhi il candore delle nevi e già le mani, lasciati i bastoncini, lasciano le rocce e stringono gli appigli. Ovunque si faccia alpinismo sul serio si ritrova la alpina sigla triangolare sul campo rosso».

Non sono state quest'anno compilate le nostre statistiche su gite, come lo scorso anno il Croc dell'Altissimo, ma imprese di massa in quantità maggiore. Notevole la nuova via aperta dai nostri Guide con l'insuperabile capo cordata Orno sulla roccia del Bismantova in Emilia, via classificata di quinto grado. Parini ha compiuto la sua settimana scalata del Cervino con Fracassi, al quale il Presidente tributa uno speciale elogio per la sua attività alpinistica.

Accennando all'esito dell'Accantonamento a Valnontey, l'oratore, pone in rilievo le difficoltà dovute superare quest'anno cautele, e particolari contingenze di guerra.

Per tuttavia anche quest'anno, la manifestazione ha potuto essere portata a termine in modo più che soddisfacente.

Programma gite sociali dello Sci C. A. I. Milano

24 novembre - Gruppo A e B
7-8 dicembre - Gruppo A e B

22 » » » A e B

26 dic. - 1 gen. » » » A e B

5-6 gennaio » » » A

19 » » » A

2 febbraio » » » A e B

16 » » » A

23 » » » A

2 marzo » » » A

16 » » » A

16-23 » » » A e B

30 » » » A

13-14 aprile » » » A

21-22 aprile » » » A

9-10-11 maggio » » » A

22 » » » A e B

19 » » » A

16-23 » » » A e B

30 » » » A

13-14 aprile » » » A

21-22 aprile » » » A

9-10-11 maggio » » » A

22 » » » A e B

19 » » » A

16-23 » » » A e B

30 » » » A

13-14 aprile » » » A

21-22 aprile » » » A

9-10-11 maggio » » » A

22 » » » A e B

19 » » » A

16-23 » » » A e B

30 » » » A

13-14 aprile » » » A

21-22 aprile » » » A

9-10-11 maggio » » » A

Il tenente colonnello pilota Giuseppe Moneta - medaglia d'oro di lunga navigazione - milanese, socio del C.A.I. fin da ragazzo, diede alla montagna le sue prime energie e da essa ebbe le prime più grandi gioie. Alla dichiarazione della Grande Guerra si arruolò volontario nell'Arma Aeronautica ed alla Patria offrì tutte le sue molteplici attività. Fu infatti pilota, collaudatore, tecnico, ispettore, istruttore, inventore. Un bombardamento nemico lo stroncava a Torkbruk, al suo posto di lavoro e di combattimento, il 25 settembre 1940.

La montagna aveva acceso in lui l'amore alle altezze e alle solitudini, preparandolo ai cimenti più alti del volo.

Per il XIII Natale Alpino Ferve l'organizzazione del «Natale Alpino» di guerra.

Gli diversi camerati, consoci degli speciali bisogni di quest'anno, hanno inviato spontaneamente la loro oblazione.

Nel pomeriggio di sabato, 14 dicembre, avrà luogo uno spettacolo nell'Aula Magna del Liceo Beccaria che si prospetta originale ed interessante.

La commissione del Natale Alpino ricevuta dal Podestà di Milano

Una commissione composta dal Presidente della Commissione del «Natale Alpino» comm. Mario Bello e dal consoci nob. dott. Alberto De Iverra, è stata ricevuta in udienza in Palazzo Marino dal Podestà Sen. Gallarati Scotti, il quale, dopo aver ascoltato con interesse e benevolenza l'esposto fatto dal nostro Vice Presidente sugli scopi che la benemerita nostra Istituzione si prefigge, ha avuto calde parole di lode e di incoraggiamento, congratulandosi anche pei risultati fin qui raggiunti.

Avviso importante ai soci

Si ricorda che col 29 ottobre XIX ha avuto inizio il nuovo anno sociale. La tessera non rinnovata col bollino dell'anno nuovo non ha quindi più valore agli effetti delle riduzioni nei rifugi, di viaggio, assicurazione, ecc.

Consoci, pagate la quota sociale dell'anno XIX.

Reclutamento alpieni e sciatori per la Scuola di Aosta

Quei giovani associati che debbono presentarsi alle armi nel febbraio 1941 e che sono in possesso di speciali attitudini per roccia e sci possono essere assegnati alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta. Coloro che sono nelle condizioni volute si rivolgano al più presto alla Segreteria regionale per poi essere segnalati al Comando Militare competente.

Corsi presciatori A. XIX Scuola di sci «Taba Rossa»

Si sono iniziati col 15 novembre i corsi presciatori annuali. Le lezioni hanno luogo nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle 18,45 alle 19,45 nelle palestre del R. Liceo A. Manzoni, via Orazio, 3.

Alcune belle foto dei campi di neve del Cevedale e della zona dell'alta Val Martello occorrono per una pubblicazione sul Rifugio «Nino Corsi». La Direzione sarà grata a chi le potrà fornire.

CEVEDALE

MOSTRA DI QUADRI

Il giorno 5 dicembre si inaugurerà nei locali della sede una Mostra di quadri di montagna del consocio pittore Diego Santambrogio.

Rifugi aperti

Mentre la maggioranza dei Rifugi si è andata mano mano chiudendo col sopravvenire dell'inverno, i seguenti rimangono aperti tutto l'anno:

Carlo Porta ai Resinelli.

Part Gita Gne Che Dice E tu Tasi Fu i Dissi E lei C Pjfo F

Artu Sdui Co i Entr Se n Vidi Quar Me i Ma Com E ch A la Rinf Dall

Comu Dove E ric A la Detti De v Poi, Rapp E rit Alber Che Baci, Me s Ma i

Pe Annò Dove Dove Ma l E de Pe D'ell' Ma d Dissi. E pu Ma s Se l' Pe p

Loro Arne Perce E esp E di E la Gigan Slanc Guar Era' Intra De n Parec

Er qu Ce ze Ia sti Una Joffr Ma, e Che i La fa Chi s Co u Quar Roma Japp

VI Anna De so Ma t Pjass E am Attac Che r Resta Quan In nu Senza S'ann E ti s Se pe

Quani Se tr Se ste Guar Eppur Bisogn E que Come Ma ch Te da Come Li, r L'uno L'omn

S'ariv E stan Ma c' de cen Ceren Peren Tutta Ch'era E la pos Nun f Senza to che Invece Stetti

Eppur Che so E poi, Se pol Se c' Quella Fors E met Guar E la pet E la stan Ha fr

Ma im

FORME INFLUENZALI?

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Macugnaga».

«Passato qualche istante di doloroso stordimento io discesi alla ricerca del mio compagno, chiamandolo ripetutamente per nome, quasi nella speranza che egli potesse rispondermi. Per tre ore, finché durò la luce, continuai invano l'affannosa ricerca in luoghi pericoli per scarchie e di notevole difficoltà. Finché, estenuato, lasciai il sacco sul ghiaccio e scesi all'Alpe Fillar a dare annuncio della disgrazia.

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Macugnaga».

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Macugnaga».

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Macugnaga».

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Macugnaga».

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Macugnaga».

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Macugnaga».

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Macugnaga».

«Nella notte quasi, appena la luce dell'alba cominciò a rischiare le cime, in compagnia della guida: Oberto e di un milite confinario, prontamente accorsi, ripresi la ricerca e nel ghiaccio, dove le nevi si era un po' diradate, vedemmo affiorare un piede e il volto del povero Marco, composto nella severità della morte. Egli fu tosto portato a valle, dove gli vennero rese solenni onoranze, con la partecipazione commossa di tutti i valligiani, dei villaggiati e di 4 Bataglioni Alpi, accampati a Mac

Un'ascensione al Monte Rosa

All'amico Alberto De Mori animatore e guida della G. M.

I - LA PARTENZA

Parto!... Nun parto!... Sabbato a mattina
Già m'ero rassegnato a nun annacce
Ma quer che me decise a ripensace
Gente de meno, fu 'na cartolina
Che veniva da su. Scriveva Alberto
Diceva: «Se nun venghi è 'na rovina!...
E tutta la famija montagnina
T'aspetta co' la braccia e er core aperto!...
Fu detto fatto: anni de corza a casa;
Disti a mi' moje: «Me ne vado... parto!...
E let: «St'attento!» E io: «St'persuasa
... Che la pelle me preme, manco a dilla!...
Pijo li sordi, er sacco e con un sarto
Fo' le scale strillando: «Stai tranquilla!»

II - IN-TRENO

Arivai come un lampo a la stazione
Sbuffanno come un mantice, sudato...
Co' la lingua de fora, senza fiato...
Entrai come 'na bomba ner vagoni!
Se mosse er treno... e ne la bella sera
Vidi spari lontano Roma mia...
Quarche pensiero de malinconia
Me venne a visita col'ombra nera!...
Ma coll'annazzica me prese sonno
Come me succedeva da creatura
E chiusi l'occhi e me scordai der monno!...
A la mattina appressò stavo a Alagna
Rinfrancato dall'aria fresca e pura
Dall'aria mia... dall'aria de montagna!...

III - L'ARIVO AR CAMPO

Come appizzai da capo a lo spiazzale
Dove che c'era l'accantonamento
E vidi la bandiera nazionale
A la finestra che guizzava ar vento
Detti la voce... e me rispose un coro
Da voci amiche. Fu 'na corsa a gara!
Poi, chi lo sa perché?... Forse pe' loro,
Rappresentavo quarche bestia rara!...
E ritrovai così tutti l'amici
Alberto, Pino, Zucconi, Giustella
Che a rivedemmo co' così felici!...
Baci, abbracci... passai de mano in mano
Me se succiornò come 'na ciambella
Ma ringrazianno Dio rimasi sano!...

IV - LA MONTAGNA DER TESORO

Pe' fa' du' passi, quello stesso giorno
Anteddi a la montagna der tesoro
Dove se dice che ce sta tant'oro.
Dovunque vorti l'occhio torno torno.
Ma lì, sur posto, nun trovai che sassi
E, benanche cercassi con impegno,
Pe' quanto n'antro poco me sguerciasse
Dell'oro nun ne vidi manco er segno!
Ma dopo, ripensanno all'avventura
Disti: «L'oro in Italia? E' 'na chimera
E pure questa è n'antra fregatura!
Ma se l'oro nun c'è chi se ne frega?...
Se l'autarchica rimedia a la natura
Se potrà rimedià co' n'antra legal!»

V - VISIONI DEL MONTE ROSA

L'oro nun c'era ma la passeggiata
Armeno me servi pe' quarche cosa
Perché stavo da piedi ar Monte Rosa
E speravo de d'aje 'na guardata.
Se spiravo la nebbia all'improvviso
E la montagna m'appari davanti
Gigante immenso in mezzo a li giganti
Slanciato in arto, verso er paradiso.
Guardavo ammutolito lo spettacolo;
Era 'na cosa n'na veduta mai
Era 'no sogno fantastico... un miracolo!
Intravisti così, tramezzo ar velo
De nebbia, da lontano, li ghiacciai
Pareva che colassero dar celoi!...

VI - 15 AGOSTO! RIPOSO!

Er quindici d'agosto ch'era festa
Ce vvennero a trovà su la montagna
Li villeggianti stabbili a Alagna:
Una «caciara», cor curato in testa!
J'offrissimo da beve e 'na crostata
Ma, ammazze! per Dio! Che sbafatori!
Che tanto le signore e li signori
La facero spari, appena portata!
Chi se sarò un pochetto fu er curato
Che fece quarche gioco de prestigio
Co' un fiasco de «Brachetto» prelibbato.
Quarcuno recitò du' poesie
Romanesche e poi, in urtimo, un prodiggio!
J'appiccicai quarcuna de le mie!

VII - IN PARETE SUL TAGLIAFERRO

Anassimo a dormi ch'erimo tonfi
De sonno, de stanchezza e de... benzina.
Ma tutti, puntuali, a la mattina
Piasimo la strada de li monti.
E appena ce mettemmo in cordata
Attaccassimo su pe' 'na crestinna
Che ne li fatti mi de vita arpina
Resta sempre un'impresa risicata!
Quant'ero tribolati!... Nun ce se crede
In mezzo a 'ste rovine, a 'sto sfragello
Senza potemme mai mettemme a sedel!
Sannava avanti piano... co' giudizio
E li sassi, volanno a mulinello,
Se perdevano in fonno ar precipizio.

VIII - IN VETTA

Quando a la fine doppo mezzogiorno
Se trovassimo in vetta aridunati
Se stennessimo li carmi e beati
Guardammo l'antri monti tutti intorno.
Eppure a sta' quassù mica è finita!
Bisogna ritornà! Bisogna sceme
E questo, lo po' di che se n'intenne,
Come a sàli, se rischia la vita!
Ma chi ce pensa? La spenzieratezza
Te da 'na forza prima sconosciuta
Come una fede... e questa è la bellezza!
Là, tra compagni, s'è tutti fratelli
L'uno pe' l'altro... a chi nun po' aiuta.
L'ommeni, visti qui, come so' belli!

IX - ALLA CAPANNA GNIFFETTI

Sarivò a la Gniiffetti ch'era tardi
E stanchi se n'annassimo in cuccetta
Ma c'era 'na «caciara» maledetta
De certe «montanare!»... Dio ne guardi!...
C'ereno infatti certe disgraziate
Portate fino a su fore, dar diavolo
Tutta la notte ce romperno er... cavolo
Ch'era robba da schiaffi e tortorelli!...
Le possimo ammazze! 'ste puzzone!
Nun fecero che ride e che discorre
Senza riguardà e senza educacione!
Io che ciavevo tutte l'ossa rotte
Invece de dormi quer paro d'ore
Stetti lì a sbadìà tutta la notte!...

X - ER RIFUGGIO

Eppure a sta' ar rifugio è tanto bello!
Che solo qui se po' trovà la pace!...
E poi, chi incontri qui, fatte capace,
Lo poi considerà come un fratello!
Se c'è venuto, c'è la stessa fede
Quella che chiama a te verso ogni cima
Forse lui va 'ndo tu sei stato prima
E mette er piede dove hai messo er piede!
Guarda co' l'istess'occhio immemorato
Le vette immense, solitarie e bianche
Le stesse cose immense der creato
E quando scenne le tie' chiuse in core
Ha freddo... ha fame... c'è la membra stan-
[oh...]

Ma un sogno, c'è nell'anima, d'amore!

XI - SUL GHIACCIAIO DEL LYS

Cielo profonno: tante stelle chiare
Occhieggiano da su dolci e tranquille.
Io vedo tremolà come scintille
S'irio, le Gattinelle e la Polare.
E tutto intorno un biancheggio de vette
Ch'esceno da le nuvole e che pare
Da qui sopra, vedè tante isolette
De zuccherò che s'orteno dar mare!
Dio! che silenzio!... Marcia la cordata
Lasciammo l'orme su la neve pura
De la montagna ancora addormentata.
Stamo sur ghiaccio: ancora l'aria è secura
Ce so' tanti crepacchi! Ma chi abbada,
Che la vita quassù nun è sicura?

XII - ALBA

Nessuno parla!... L'unico rumore
E' la neve che scroccchia sotto ar piede.
Fa freddo. In celo se comincia a vede
Appena 'na parvenza de chiarore...
S'intravede qua e là quarche crepacchio
Che aspetta co' la bocca spalancata
Come pe' divorasse la cordata!
E' la morte agguata in mezzo ar ghiaccio!
A poco a poco, intanto, impallidisheno
Tutte le stelle... e tutte, una pe' una,
S'affonno ner celo e scompariscono...
E all'improvviso luccica 'na vetta!
Cerco le stelle... nun ce n'è nessuna.
Oh! luce mia der sole benedetta!

XIII - IN PARETE SUL LYSKAMM

Su la parete quasi verticale
De neve e rocce, annamo piano piano.
Chè bisogna sàli co' piedi e mano.
E queste so' gelate, e fanno male.
Dove c'è un po' de posto ogni tantino
Famo 'na sosta pe' ripià fiato,
Se scallamo strignesseno vicino
Perché ognuno de no quassù è gelato!
S'avanza, La parete è tutta a schegge.
Alberto sale, l'assicuro io
Ma de 'ste rocce qui nessuna regge!
Sento un fracasso!... Manco me so' accorto
De gente. Sento Alberto strillà: — «O Dio!
Lo guardo: è bianco bianco come un morto!

XIV - IN PARETE - UN MOMENTO BRUTTO

Un macigno, sarà una tonnellata,
E' voluto tra noi brutale e ceco
E la montagna ripercote l'eco
D'un rombo ch'empie tutta la vallata!
Come è successo? Io nun lo so nemmeno!
La fune penne lenta e abbandonata;
La tiro... tra noi c'è spezzata!
E Alberto vedo che s'attasta un hancol
«Alberto!... Alberto!... di... che t'è successo?...
«T'ha preso?... Di... T'ha fatto male assai?...
«La corda è rotta!... Vengo su lo stesso!
«Dio mio! Come succedeno li quai!
Ce se tirava tutti quanti appresso
Si ce cojeva bene, nun sia mai!

XV - IN PARETE: CORAGGIO!

Se guardassimo in faccia!... Fu un momento
E poi, come a un segnale, la cordata
Dopo passato er primo smarrimento
Riprese lentamente la scalata.
Co' tutta l'attenzione concentrata
Sopra ogni mossa e l'occhio sempre attento
Che la montagna, ormai quasi domata,
Nun ce facesse n'antro tradimento.
Vedo la vetta!... Ormai semo vicini
Ce so' rimaste un di' cordate sole
E Alberto taja l'urtimi scalini...
«A cher che c'è successo poco prima
Mo' chi ce pensa più?... Sdradjati ar sole
Se sogna de scaldà quarc'antra cima!

XVI - IN VETTA AL LYSKAMM

E l'occhio voga sur deserto bianco
Sopra un mare de nuvole e de gelo
Ne la luce, laggiù, proteso ar celo
S'arza, tra li giganti, er Monte Bianco.
Chi lo sa quanto mai sarà lontano!
La distanza da qui nun pare niente!...
Lo vedo ar sole tutto rilucente
Che pare de toccolo co' la mano!
Qui sotto, sur ghiacciaio senza fine
'Na macchia nera avanza: so' arpinisti
Diretti forse a le conquiste arpine.
Danno la voce... e quelli da giù in fonno
Urteno verso noi che cianno visti
E l'urlo pare esci dall'antro monno!

XVII - SCALATA A PUNTA DUFOUR

Er celo è appena chiaro e se cammina
Già, legati in cordati, su la pista.
Che avemo risalito jer mattina.
Oggi in programma c'è n'antra conquista!
Dufour ci apparisce a mano manca
E come la cordata s'avvicina
Se veda la parete tutta bianca
E 'na cresta de ghiaccio fina fina.
L'erta è gajarda: quarcidun arranca...
So' quattro giorni che se fa 'sta storia.
Senza fermesse e la cordata è stanca.
Se stajeno le cime all'orizzonte
E Alberto, che le sa tutte a memoria,
Nomina quelle che ce so' de fronte.

XVIII - LA PICCOZZA

Se sta in crestinna. All'improvviso Alberto
Manna 'no strillo co' la voce mozzola!
J'è scappata de mano la piccozza
Mentre appoggiava su 'un'apiglio incerto.
Me vorto: c'è 'na gamma a penzalone...
Quasi è sospeso su l'abissso aperto...
Se dà uno strappo mo', so' quasi certo
Che ce trascina a tutti ner burrone!
Intanto la piccozza sopra ar ghiaccio
Volta!... La guardo fino a che se vede
Poi, un attimo pensai: «Com'è la vita!
In un lampo pensai: «Com'è la vita!
Se tira tutti giù... così è finita!»

XIX - LA BUFERA

Ma Benedetto che je stava accanto
Pronto je stese subito la mano
E così er capo-corda è piano piano
Rimontò sopra salvo; er tempo intanto
Se cominciò a cambia: 'na nebbia nera
Ciannuscose le cime tutte intorno
Se mise un vento freddo de bufera
E ce se fece notte in pieno giorno.
Cominciò a nevica de d'inverno
Un di' venno nun tinesi mai
Che parevano no d'inverno!
E noi legati assieme, stretti a fretti
Pe' sicurezza a scanzo d'artri guai,
Rivassimo sur tardi a la Gniiffetti.

XX - LA SCESA DAR PARADISO

Arfine, grazie a Dio, s'era ar sicuro!
Dopo un po' di riposo e ave' magnato
S'incollassimo er sacco affardellato
Pe' sceme, prima che facesse scuro
Pieno er core de gioia, soddisfatti,
Incuranti der freddo e de la neve
Coremo sur ghiacciaio come matti
Chè la fatica, mo', pareva lieve!
Voleno per le coste, le slatine
'Na stonfa de fiocchi ciaccompagna
Mentre cantamo le canzoni arpine!
Rivassimo ar teso verso sera
Mentre su in arto, ancora, la montagna
Rabbrividiva sotto la bufera!...

FEDERICO TOSTI

C.A.I. - Sezione dell'Urbe

NOTE sul RIFUGIO

Nuovo rifugio «La Perla», autarchico

Il geometra Marro ha costruito in regione la Perla un nuovo rifugio per conto del comune di Limone Piemonte. Il tipo principale di questa costruzione è quello di servire da casera per la stagionatura dei formaggi prodotti dalle margherie pascolanti sulla montagna La Perla. Nella parte seminterrata vi è un locale che serve esclusivamente da casera. Sopra vi è un grande stanzone ad uso cucina; d'inverno esso può ottimamente servire da rifugio agli alpinisti sciatori i quali vi possono comodamente pernottare, rifocillarsi e sostare durante le tormentate. La sua copertura è caratterizzata: consiste in un'unica volta gettata in calcestruzzo; nell'estradosso venne foggata a due falde spioventi e non impermeabile da uno strato di pasta di cemento liscata perfettamente in modo che l'acqua scorra via. Comodo il terrazzo d'ingresso che ingentilisce l'insieme del fabbricato. Questo rifugio si trova a 1100 m. di altezza, è circa due ore da Limone Piemonte; si raggiunge percorrendo il valone di San Giovanni sino a poco oltre il vallone della Boatra; in questa regione si trovano estesissimi campi di sci sulle falde delle montagne Perla, Fornusa e Campanin. N. Z.

Nuovo nome al rifugio ex Tuckett

Il presidente generale del C. A. I. ha approvato la nuova denominazione di Rifugio Valdesinella al rifugio vicino a quello Quintino Sella, nelle Dolomiti di Brenta, in sostituzione del nome dell'inglese Fox Tuckett.

Apertura invernale del «Damiano Chiesa»

Il rifugio Damiano Chiesa al Passo di S. Valentino rimarrà aperto anche nei mesi invernali, le vigillie e nelle giornate festive, per gli sciatori.

I ladri al «San Lucio»

Dal rifugio S. Lucio, sopra Cusone, notti or sono sono stati rubati diversi capi di biancheria per un valore approssimativo di lire duemila.

Un Museo dello sci in Slovacchia

Si ha da Belgrado che un Museo dello Sci sarà fondato nel villaggio slonacco di Block, gli abitanti del quale praticavano tale sport fino dal XVI secolo.

La radio in montagna

Il radiorecettore è stato finora a torto molto trascurato dagli alpinisti. Effettivamente esso può rendere innumeri servizi a coloro che se ne servono. Trascurando di mettere in evidenza la meravigliosa possibilità di allietare le sere in rifugio od in tenda, con ottima musica trasmessa dai tre nostri programmi, faccio notare la necessità di avere in tempo di guerra sempre notizie recenti ascoltando il Giornale Radio ed il quotidiano bollettino che il Comando delle Forze Armate giornalmente diffonde attraverso l'EIAR.

Anzitutto tengo a dichiarare che nessun apparecchio esiste sul mercato italiano che possa essere adattabile alla ricezione in montagna, poiché mentre l'incisorio in basso sono elevati, l'autonomia di alimentazione è generalmente molto bassa.

L'apparecchio radiorecettore che sulla montagna deve essere dotato di leggerezza e di minimo volume per il facile trasporto (secondo il mio parere esso non deve superare lo spazio disponibile in una tasca laterale del sacco da montagna).

Ed essendo quest'ultima direttamente proporzionale all'ingombro ed al peso, poiché dalla grandezza delle batterie (sono necessarie due batterie per il funzionamento di un ricevitore: una batteria a bassa tensione ed alta capacità — generalmente da 3 a 6 Volt e almeno 30 ampere Ora di capacità — ed una batteria di alta tensione (sino a 100 Volt) e bassa capacità (1,5 Amp. Ora).

Il ricevitore deve d'altronde soddisfare i seguenti requisiti: 1) avere la possibilità di ricezione delle stazioni nazionali;

2) avere un buon volume di voce sufficienti a funzionare almeno un paio di cuffie telefoniche o meglio ancora, un piccolo altoparlante;

3) essere facilmente smontabile per il controllo degli organi interni e per il ricambio delle batterie;

re sono estremamente ridotte non superando assolutamente l'ingombro preventivo (mm. 120 di larghezza, mm. 105 di altezza e mm. 170 di lunghezza).

Un notevole aumento di sensibilità è apportato dalla regolazione, di facile regolazione, che lo rende atto a funzionare soddisfacentemente con una antenna interna di un paio di metri.

La batteria d'accensione dei filamenti delle due valvole riceventi è formata da due pile per lampade tascabili da 4,5 Volt ciascuna connesse in parallelo, batteria di facile ricambio sia per l'accessibilità delle stesse (sono fissate nell'interno dell'apparecchio a mezzo di un nastro di gomma) che per l'acquisto effettuale in qualsiasi paese, poiché ogni borsata, anche di minima importanza, possiede almeno un negozio di tali pile.

Con due pile in parallelo ho potuto alimentare il ricevitore per settanta ore inintermittenti di ricezione.

L'altra batteria (anodica o di alta tensione) è formata da quattro pilette da tre Volta ciascuna, del tipo usato nelle lampade tascabili dette «torcetta». Queste batterie hanno una durata notevole e non inferiori in ogni caso ai sei mesi, essendo l'erogazione di corrente assai piccola.

Data l'esiguità del consumo totale (0,5 Watt Ora) la ricezione avviene con cuffia. Naturalmente è possibile inserire parecchie cuffie senza diminuire apprezzabilmente la intensità di ricezione.

Esternamente il ricevitore si presenta elegante e semplice. La custodia è formata da un cofanetto parallelepipedico di cui ad una macchina fotografica. Da un lato, leggermente incassato, vi è un pannello di Masonite sul quale trovano posto gli organi di manovra: una manopola a movimento demoltiplicato ad ingranaggio, che serve alla selezione delle stazioni, un bottone per la regolazione della reazione ed un interruttore di corrente per mettere fuori servizio il ricevitore.

FRANCESCO DE LEO (Guf Milano)

MATTINATA AL FALORIA

E' tornata la neve, di quella veramente buona E i «bocia» dei Sestieri, nati con gli sci, che sanno tutti i segreti e conoscono il terreno palmo a palmo, salgono all'Alpe coi loro pesanti pattini di legno ancora quando la neve par che beva la luce delle stelle ed illumini il paesaggio che par di vetro.

Sul Faloria, tutto è bianco, tutto è muto e lo spirito si raccoglie nella contemplazione. Ora il cielo s'è sbiadito. Ma nel deserto di neve, sorgono di contro, in basso le case di Pocol, incorniciate dalle cuppe ed irte fiamme degli abeti che ricamano l'orizzonte di perla. Le stelle si sono spente da un pezzo, ma il giorno è ancora nascosto dietro le vette ad oriente, e tutti il pallore dell'alba. L'anima si risveglia dal torpore della notte completamente. E' un risveglio azzurro, tioti di rosa.

Sotto, Cortina, capitale della neve, si risveglia ed allarga le sue braccia cordiali e confortevoli. I grandi alberghi fumano; quelli minori, son tirati a lucido. Fischia, alla disperata, il primo treno di Calalzo.

Incominciano a giungere gli istruttori con i loro «tirapiedi». La funivia scarica comitive di signorine gioiose e di prestanti sciatori dalle giubbe bianche ed azzurre. Il panorama è già tutto inondato di luce d'oro. L'orizzonte s'allarga a perdita d'occhio e sfuma in lontananza sulle immensi cattedrali di dolomia delle Cinque Torri. Il sole abbraccia tutto. Le donne s'abbandonano serenamente al paesaggio fantasmagorico. Non cinguettano. Immobili, serene, esse offrono al calore del sole la loro pelle, affinché benignamente pensi ad abbrunirle.

Quassù, la neve, fortunatamente cancella ogni differenza d'età e di condizione sociale. Spiana i pensieri e li rischiara. L'uomo torna fanciullo ed il fanciullo pare felice perché in un mondo così consensato.

Verso mezzogiorno, a dorso nudo, incominciano a muoversi i «cannoni», che s'abbandonano a volate fantastiche ed ardite evoluzioni. Essi zigzagano come giocolieri tra intricati di tronchi e si lasciano andare senza racchette, coi ginocchi piegati, il dorso inclinato, a meglio spezzare l'aria, bilanciandosi colle braccia come gli uccelli celesti.

Fortunatamente, chi sale al Faloria, si dà esclusivamente allo sci. Al bel, accogliente rifugio «Edda Ciano Mussolini», nelle ore in cui l'aria è dolce, è quasi deserto. I giovani son tutti fuori e solo qualche portatore riposa e tracanna qualche bicchieretto di grappa, di quella cadorna, che li mette il fuoco nello stomaco.

L'ora della colazione vede lunghe file di audaci che si precipitano dalle chine del monte superbo verso il fondovalle, trattenendo il respiro, come sorpresi dal profumo della montagna, avvolta nel suo regale manto invernale.

In passo, guardo quest'atmosfera irreal; bianco il suolo, bianco il cielo, si che non vi è quasi limite fra i due elementi. Le voci argentine delle sciatrici s'intrecciano e salgono cristalline e si disperdono senza spezzarsi. Così gli sciatori del Faloria, candore, freschezza, silenzio e leggerezza, sognano il paradiso.

Enrico Gaifas jr.

Fior di montagna (Novella)

Il gioco bizzarro di nubi che il vento tepido di settembre scompaginava e ricomponeva in mille fantasiose forme era il mio unico compagno nel lungo cammino fra boschi, prati e detriti rocciosi.

re biondo, sapevo che mi allontanavo da te col desiderio di lasciarti più tranquillo, so che ti dissi che me ne andavo lassù in allegria brigata per una lunga escursione. E tu, piccola, mi desti mille consigli buoni, mi salutasti con gli occhietti umidi e mi dicesti: divertiti!

E ti lasciasti per... cercare di non amarmi. Mi illusi a non pensare a te, chiesi alla montagna, al suo verde, ai suoi fiori, alle sue rocce l'aiuto per dimenticare te. Perché, perché mai ti amavo? Perché mi stavo avvinghiando a te senza diritto e senza speranza? L'abissso che ci divideva non potevamo in alcun modo colmarlo. Bimba, perché ti amavo?

Le nigrlette timidi mi parlavano di te, le stelle alpine avvigliate alla roccia scoscesa dicevano del nostro amore ed il vento che sibilava tra gli alti fusti degli abeti portava con sé una muta ed ardente preghiera.

La lunga gola formata dalle due muraglie rocciose sembrava ormai rinserrasse la mia invocazione, lo schianto delle prime folgori soffocava la mia cupa tristezza.

E forse mi sentivo maggiormente a mio agio allora: la natura tutta si univa a me in un grido di rabbia feroce imprecando con me in un urlo selvaggio verso chi aveva posto un'enorme barriera tra me e te, bionda Maria.

Ricordi lassù, quella piccola abbandonata appanna di pastori dove avevo cercato rifugio dalle intemperie? Era fredda ed il tetto non riusciva ad impedire un lento continuo stillicidio, si ch'io fui costretto ad appoggiarmi alla parete ammassata e muschiosa.

Poi... non ricordo più nulla. Uddi un trillo garrulo e lungo, uscii, vidi le tinte giallo-rosse del fazzoletto che ti copriva il capo, ti strinsi a me nella grande baia dalla pioggia dal vento tormentata, unimmi i nostri cuori in una muta promessa d'amore.

Com'era bello viver lassù in alto e come ci sembrava ancora più misere e labili le avversità che laggiù ci dilaniavano! Ricordi? Non mi sembra di averli detti parola alcuna. Fissavo i tuoi occhi impertiti di lagrime mentre te le tacevo e tu, controcanto in un riso nervoso: Tu, trovavi forte forte, piccolo, e nel mio viso pur tanto abbronzato, forse avrai scorto un pallore intenso.

Uscimmo al sole e cantammo felici, e là, ancora lucente di pioggia, raccogliemmo un piccolo profumo fior di montagna.

Amedeo Trevisan

DESIO

Il Calendario manifestazioni invernali comprende le seguenti gite: 7-8 dicembre, p. n. a Cervinia, quota 1400 m. A 6 gennaio 1941 a Madonina di Campiglio, quota L. 180; 19 gennaio, Capanna Bruno, quota L. 28; 2 febbraio, Monte S. Primo, quota L. 23; 15-16 febbraio, Passo del Tonale, quota L. 115; 8-9 marzo, Sestriere, quota L. 180.

Per favorire i residenti a Milano, per tutte le suddette gite è stabilita una partenza da Desio, e mezz'ora dopo una da Milano, tutte in Piazza Diaz; altresì dicasi per l'arrivo. Nella quota per le gite di più giorni, oltre al viaggio in torpedone, è compresa la pensione completa in albergo, bevande escluse, ed esclusa pure la cena del giorno di ritorno. Alle gite possono partecipare anche i non soci, iscrivendosi presso la Sede sezionale, in via Littorio 3.

LECCO

Inaugurazione del nuovo giardinetto. — Con l'intervento di circa 70 soci, alcuni dei quali provenienti dal Pizzo dei Tre Signori, in una cornice cordiale e raccolta festività favorita dal tempo, s'è svolta domenica scorsa la cerimonia della benedizione del nuovo giardinetto sociale al rifugio sezionale «Lecco» nel centro della splendida conca dei Pian di Bobbio.

Erano rappresentati il Fascio di Lecco, la G.I.L., le varie Società sportive cittadine, le sorelle del C.A.I. di Milano, Como e Mandello, il 10.0 Alpini, battaglione Lecco, per lo Sci Lecco il presidente dott. C. Fiochii, il Dopolavoro Fiochii, ecc.

Il Comandante del Presidio aveva aderito con lettera patriottica e pure il presidente sezionale, assente per ragioni del suo alto ufficio, aveva mandato una lettera nella quale, auspicando ad una sempre maggiore e cordiale intesa fra gli alpinisti lecchesi, esaltava la bellezza dell'alpinismo.

La suggestiva cerimonia della benedizione si svolse nel punto centrale della conca, sullo sfondo magnifico della montagna. Madrina la signorina Adriana Locatelli; officiante il Cappellano militare Padre F. Paci O. P. il quale dopo aver ricordato che i monti sono i migliori altari di Dio, ha avuto parole di esaltazione per il sacrificio dei baldi soldati da lui visti recentemente all'opera durante la vittoriosa azione verso la Francia.

Chiuse la cerimonia il vicepresidente ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duca.

REGGIO EMILIA

Proiezioni cinematografiche. — Alcune sere, fa, nel salone della sede dei commercianti un numeroso gruppo di soci e simpatizzanti ha assistito alla proiezione di alcuni film ripresi durante le gite di questa sezione. Sono state inoltre proiettate numerose diapositive eseguite da soci del Fotogrupo.

CULLE

Riccardo Cassin il famoso sciatore lecchese, ha avuto in questi giorni la casa allietata dalla nascita di un bel maschietto, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più fervidi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnomico Italiano di Milano, è stata rallegrata dalla nascita di un maschietto, al quale venne imposto il nome di Oscar Umberto. A Recalcati ed alla sua gentile consorte signora Adele Bosetti, i nostri cordiali auguri.



È una calzatura che ha superato le scarpe chiodate. Le direttiamente alla Guglia Nera delle Noire de Peléret. La l'isola delle Parete Nord-Est delle Punta Lescheuz. Tutte le massime imprese delle scorsa stagione alpinistica, sono state effettuate con scarpe «Vibram», affermando la bontà del prodotto.

Concessionaria S. A. Calzaturificio di Cornuda È in vendita presso i migliori negozi

L. SEVESO

Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO SCI e tutto per lo Sport della NEVE CONFEZIONI PATINI da Ghiaccio - SCARPE Sci, ecc.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Settecol. Valpelle - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

L'annuale raduno dei soci

Domenica 19 Gennaio 1941

Convegno dei Reggenti le Sotiosezioni - Pranzo sociale - Assemblea Generale dei soci - Proiezioni film a passo ridotto

Abbiamo riunito in una manifestazione, che si ripeterà tutti gli anni nella seconda quindicina di Gennaio, sia il Convegno dei Reggenti le Sotiosezioni che l'Assemblea Generale dei soci, in modo da avere con noi sia il Consiglio Direttivo che delle rappresentanze dei soci delle nostre attività Sotiosezioni alle quali è nostro intendimento di dare sempre più il nostro contributo di collaborazione.

Dopo la costruzione del rifugio Onelio Amprino, portata addevolmente a termine dalla Sotiosezione Vallesusa, è la volta del rifugio Guido Rey, alla costruzione del quale buona parte di assistenza e di attività sarà svolta dalle Sotiosezioni Canavesana e Venaria Reale.

Il programma di domenica 19 gennaio 1941 sarà quindi particolarmente intenso:

Ore 10, nella Sede sociale: Convegno dei Reggenti le Sotiosezioni Canavesana, Vallesusa, Venaria Reale, Settimo Torinese.

I Reggenti le Sotiosezioni espongono l'attività svolta dalla loro Sotiosezione durante lo sportivo 1938-1939-XVIII.

In occasione di detto Convegno verranno distribuiti i seguenti contributi finanziari:

Alla Sezione Vallesusa L. 500. Alla Sezione Venaria Reale L. 500.

Alla Sezione Settimo Torinese L. 150.

Il contributo finanziario alla Sezione Canavesana verrà assegnato il prossimo anno sportivo.

Ore 12: Pranzo Sociale.

Al pranzo sociale sono invitati tutti i soci.

Ore 15, nella Sede sociale: Assemblea generale dei soci

Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente sull'attività svolta dal:

Centro Alpinistico Italiano Sezione Uget.

Dopolavoro Unione Alpinisti Uget.

Gruppo Cine C.A.I.-Uget.

2. Relazione finanziaria del Campo Nazionale C.A.I.-Uget.

3. Varie.

Dopo l'Assemblea Generale dei soci verranno proiettati alcuni film a passo ridotto ripresi dal Gruppo Cine C.A.I.-Uget nell'anno XVIII.

Palevi soci del Gruppo Cine C.A.I.-Uget

...essere soci del Gruppo Cine C.A.I.-Uget vuol dire appartenere al primo gruppo cinematografico del C.A.I.

La quota sociale annua è di L. 10 ed oltre a tutta l'assistenza tecnica da diritto al Possidente di usufruire gratuitamente delle macchine da presa perché tutti possano avere la soddisfazione di filmare le proprie gite, ascensioni ecc.

La vasta sala proiezioni è pure a gratuita disposizione dei soci tutti.

Quote sociali Anno 1939-40 XIX

Centro Alpinistico Italiano - Sezione Uget.

Socio ordinario lire 46,50 annue.

Socio aggregato L. 30, - annue.

Socio aggregato lire 30, - annue.

GUF e GIL ordinario L. 19, - annue.

GUF e GIL aggregato L. 9, - annue.

Unione Alpinisti Uget.

Socio ordinario lire 23, - annue.

Socio convivente lire 14, - annue.

Gruppo Cine C.A.I.-Uget.

Socio ordinario lire 10, - annue.

Tesseramento Dopolavoro L. 9,50.

Orario della Segreteria: tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 21 alle 23.

Ecco i vantaggi che i C.A.I. Sez. Uget vi offre:

Pubblicazioni.

Rivista mensile illustrata Le Alpi.

Giornale quindicinale d'alpinismo-sci Lo Scarpono.

Sconto 50% sulle pubblicazioni edite dal C.A.I.: Guida dei Monti d'Italia, carte scientifiche, manuali alpinistici, scientifici, opere letterarie.

Sconto 20% sulle carte edite dall'Istituto Geografico Militare.

Rifugi.

Esenzione della Tassa d'ingresso nei 350 rifugi del C.A.I.

Riduzione del 50% sulle tariffe di pernottamento in tutti i rifugi alpini.

Riduzione del 20% sulle tariffe delle cibarie in tutti i rifugi alpini.

Riduzioni viaggi.

Riduzione 70% individuale sulle FF. SS. (con norme speciali).

Riduzione 50% individuale sulle FF. SS. (con norme speciali).

Riduzione 30% su alcune linee di navigazione marittima.

Sconto su varie linee automobilistiche e funivie.

Assicurazioni contro gli infortuni alpini.

Tessere Dopolavoro Anno XIX

La nostra Segreteria è attrezzata in modo da poter consegnare immediatamente a tutti i nostri soci, ai familiari ed ai conoscenti la tessera del Dopolavoro per l'anno XIX al prezzo di L. 9,50.

Gli Ugetini sono quindi invitati a prelevare presso la U.G.E.T. la tessera del Dopolavoro.

La vita delle nostre Sezioni

CANAVESANA

Gita alle Lunelle. - Domenica scorsa, a chiusura dell'attività alpinistica dell'annata, venne effettuata una gita alle Lunelle, parete Nord, Piacca Scandola.

La committiva ugetina, divisa in due cordate, al comando del consoc. Oubito

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

1.0 dicembre: Monte Guadagnolo (m. 1218) con esercitazione di roccia facoltativa. Dir. Zapparoni e Tropea.

8 dicembre: Monte Midia (m. 1738). Dir. Gori e Sterbini.

8 dicembre: Monte Gemma (m. 1460) in unione con la Sotiosezione Fatme. Dir. Schiaffino e Tosti.

I programmi dettagliati e gli orari saranno diramati in Sezione e resi noti come sempre dalla stampa quotidiana.

Comici commemorato a Roma

La sala del Planetario romano era giovedì scorso gremita di alpinisti e di amici della montagna. Il nome di Comici era conosciuto anche nella stera più vasta degli sportivi.

Il Comici, il più illustre degli Alti Adige. Si erano preparati gli alpinisti romani a rievocare Comici che avrebbe dovuto passare tra noi una decina di giorni; la sciagura fu per questo maggiormente sentita nella Capitale; la commemorazione fu più commovente.

Riuscì anche particolarmente dignitosa per la persona che lo ha rievocato a noi: Giordano Fabian, il più intimo compagno di Comici, quello delle prime ascensioni nelle Giulie, l'amico della giovinezza.

Era presente alla commemorazione il Ministro Eccellenza Host Venturi, mentre hanno mandato la loro adesione l'Ecc. Ricci, l'Ecc. Buffarini Guidi ed il Presidente del C.O.N.I. L'Eccellenza Bottai ha inviato il seguente telegramma: «Impossibilitato presenziare perché fuori Roma commemorazione Emilio Comici feridamente aderisco rievocazione virtù alpinistiche celebre arrampicatore. Bottai». Il cons. naz. Angelo Manaresi, dolente di non poter intervenire al Planetario, ha scritto una nobile lettera al nostro Presidente, nella quale fra l'altro è detto: «Gli alpinisti italiani ricordano e ricorderanno Emilio Comici, alpinista di eccezione, maestro di giovani, animatore infaticabile. La memoria di lui sarà degnamente onorata. Domani sera il mio cuore sarà accanto al vostro, nel rimpianto e nel ricordo».

Il Presidente della Sezione, camerata Brizio, dopo l'appello fascista del Caduto, ha presentato l'oratore con degne parole. Fabian ha premesso alla lettura della conferenza, che Comici avrebbe dovuto tenere lui stesso, alcune parole sul suo amico scomparso. Nel cielo del Planetario era proiettata la figura di Comici sorridente e sereno. Poco dopo, per la voce dell'amico, ha parlato ai presenti delle sue imprese. Le diapositive accompagnavano le parole, le confermando coi fatti.

E' stata una commemorazione intima; una rievocazione serena, sebbene talvolta nella voce dell'amico si sentisse il tremore della commozione. Comici rimane così nella mente e nel cuore degli alpinisti come lo è stato nei suoi anni gloriosi: un uomo di eccezione, di qualità singolari. Un alpinista completo nel fisico e nello spirito. Un capo scuola; un maestro E come tale continua ad insegnare alle nuove generazioni le ardite, diritte, dei forti e degli audaci.

I. b.

Soci valorosi

Con profondo rammarico abbiamo appreso la morte del S. Tenente pilota Casella Francesco, socio della nostra Sezione, caduto eroicamente nel cielo del Mediterraneo, come capo equipaggio di un apparecchio da bombardamento, durante un'azione contro forze navali nemiche. Alla memoria del coraggio ufficiale è stata concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il nostro socio, immolatosi così valorosamente per la Patria, sarà sempre ricordato dai camerati dell'Urbe ed il suo nome sarà un esempio luminoso al quale informeremo le nostre azioni.

Tesseramento Anno XIX

Si ricorda ai soci che il tesseramento per l'anno XIX è già aperto. Si consiglia pertanto di versare alla Segreteria la relativa quota ritirando il bollo in modo che, con l'avvenuto pagamento, i numerosi diritti riservati ai soci del C.A.I. siano subito usufruibili.

Il buon esito ottenuto dalla nostra campagna dell'anno XVIII per l'aumento dei soci ha confermato che, attraverso una buona propaganda di convincimento, è possibile far entrare nella famiglia alpinistica nuovi elementi appassionati della montagna. Rammentando che è sempre in vigore la disposizione per la quale un socio che propone quattro nuovi iscritti ottiene il bollo gratuito per l'anno successivo, si invitano i soci più affezionati a perseverare in tale utile collaborazione.

Programma gite

24 novembre: Monte Semprevisa (m. 1536) in unione con la Sotiosezione G.P.D. Dir. Colalaba e Schiaffino.

Le quote d'iscrizione sono:

ordinario L. 12 annue; aderente L. 25 annue.

I soci dello Sci C.A.I. dell'Urbe godono di numerosi vantaggi, fra i quali segnaliamo i principali:

a) riduzione ferroviaria del 50 e del 70 %;

b) riduzione del 50 % sulla Fumivita - Campo Imperatore;

c) partecipazione alle gite e alle manifestazioni dello Sci C.A.I.;

d) Sconto del 15 % sugli acquisti fatti presso la Bottega dell'Esploratore (equipaggiamento da sci e da montagna);

e) sconto del 10 % sugli acquisti fatti presso la Ditta Viganò (materiale fotografico);

f) sconto del 10 % sugli acquisti fatti presso la Ditta F.lli Giusti (equipaggiamento da sci e da montagna);

g) sconti diversi su pubblicazioni specializzate.

Lo Sci C.A.I. dell'Urbe organizza ogni domenica gite scitiche che si svolgono di preferenza in luoghi ancora poco conosciuti dalla massa degli sciatori.

Lo Sci C.A.I. dell'Urbe vi conduce verso mete che per abbondanza di neve, bellezza panoramici, lunghezza di distese e beate solitudini, soddisfanno chiunque pratichi lo sci nel senso più sincero dell'espressione.

Gruppo del Velino, Parco Nazionale d'Abruzzo, Majella, Sibillini, Monti Sibillini, Ernici, Gran Sasso d'Italia, Campi Flegrei, ecc. ecc. a caso, alcuni obiettivi dello Sci C.A.I. dell'Urbe per la corrente stagione invernale.

Ogni domenica, partirete con lo Sci C.A.I. dell'Urbe, sicuri di non annoiarvi e di scoprire sempre nuovi orizzonti di un mondo scitico ancora ignorato. Chiedete i programmi delle nostre gite!

Durante la settimana la sede della Sezione del C.A.I. è a vostra disposizione con una vasta biblioteca, interessanti pubblicazioni, proiezioni cinematografiche di film di sci e di montagna: non v'è posto per la nota.

«Leggo ne Lo Scarpono che la S.E.M. compie quest'anno il cinquantenario della sua vita; ed io aggiungo "feconda"».

«Seconda per l'attività costruttiva, seconda per l'operosità dei suoi soci, seconda perché ha percorso i tempi, spingendosi forti masse operaie ed impiegate, all'amore ed allo sport della montagna».

«Io, amico del C.A.I. Milano ed Accademico, ho sempre avuto per la Vostra opera la più sincera ammirazione, unito all'amicizia più cordiale per i Vostru, ora pure soci anziani, tra i quali conto: fratelli compagni, quali Omio, Zoia, Guarnieri ed altri molti».

«Perché e per maggiore vincolo dei miei sensi collegando Vi chiedo di volermi scrivere dal 1940 tra i Vostru soci vitalizi».

«Con congratulazioni ed auguri. F.to Cav. G. S.»

Prima neve al Terminillo

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo la prima neve della stagione. Veramente non credevamo di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa. Sole, roccia e neve ho trovato; un insieme ricco e vario, una visione che non ricordavo da un anno.

Ho cercato la neve salivando Plan di Valli, lungo la pista di discesa guardando il rifugio Umberto I. Esso sembrava che da lassù presedesse ai lavori di preparazione dei diversi campi di sci; ma la neve non c'era; il pì; ecco il Campo Imperatore quasi a posto. Vedo dall'alto uno sciatore, il primo sciatore, ben tate la neve ancora vergine; più tardi egli confesserà di non aver trovato che qualche punto possibile per il resto niente da fare. Il vento ha scherzato a lungo con questa prima neve; caduta, e specie sulla vetta, ha disegnato armoniose curve, con solchi che mettono a nudo la roccia in qualche luogo, ed intorno ha accumulato banchi strisce lungo il profilo della cresta, per attraversare le quali affondo fino al ginocchio. Una breve sosta in vetta, in una cavità della roccia che sembra un nid d'agguato.

Qua e là qualche sasso che precipita verso la valle rompe il silenzio assoluto che mi circonda (sono completamente solo), e una passeggera cortina di nuvole mi toglie il sole e mi invita a discendere.

Lungo i boschi, il vento, del mezzogiorno ha fatto cadere molte foglie sopra la neve che è come un tappeto molliccissimo, ma di quando in quando lo scarico nel vento con i ciuchi. Scendendo col torpedone verso la valle non rimpiango la passeggiata di «mezza stagione» che ho fatto, e vedo ancora distintamente, nel ricordo, le vette dei Sibillini, del Gran Sasso, della Majella e del Gran Vignone. Viglio isolate e bianchissime, sullo scacchiere dell'Appennino centrale. Mi pare di aver visto nascere la neve.

MARIO FERRUCCI

Biblioteca sezionale

I lavori di riordinamento della nostra interessante biblioteca procedono con ritmo agevole. Per il resto niente da fare. Dott. Anna Maria Nicotri, condiretta dal solerte Corrado Venanzoni, bibliotecario ufficiale, i soci che ancora detengono il libro di proprietà della Sezione E come tale continua ad insegnare alle nuove generazioni le ardite, diritte, dei forti e degli audaci.

In breve

Lutto. - Le nostre socie Noemi Crostarosa Scipione e Maria Letizia, di lei figlia, sono state colpite da gravissimo lutto per la perdita del Genitor S. C. Annata Ecc. Scipione Scipione, rispettivamente padre e nonno. La Sezione porge sentite condoglianze.

Campo Catino. - Negli ultimi giorni questo centro scitico, che può vantarsi di aver per padrone il papà Imperi, ha completato le sue comunicazioni al compimento della strada che da Guarino porta direttamente al rifugio Principe di Piemonte.

Itinerari scitistici. - L'infaticabile ing. Landi Vittorio Carlo ha compiuto, insieme ad altri soci, domenica 10 u. s. un sopralluogo nella zona Marsicana per individuare un nuovo interessante itinerario scitico. Salito da Petrorano sul Gizio per il Vallone di S. Margherita, ha raggiunto il Monte Genzana (m. 2176). Da qui è disceso a Frattura e per il Lago di S. Eusebio è pervenuto al paese omonimo. Quindi in autocorriera sino alla stazione di Aversa Scanno. La traversata si è rivelata particolarmente adatta ad essere compiuta in sci.

Soci in grigio verde

Comunichiamo che sono sotto le armi i nostri soci S. Ten. Caracciolo, Fegge, Alpini, Fievecchio di Cadore, ed i ten. Gen. Biondi e G. Biondi in Albania.

Sci CAI dell'Urbe

Lo Sci C.A.I. dell'Urbe costituisce il Gruppo sciatori della Sezione dell'Urbe del C.A.I. ed è divisa in due categorie di soci: ordinario ed aderente. La prima categoria è riservata ai soci della Sezione, la seconda ai non soci.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Pel nostro cinquantenario

In attesa di poter pubblicare nel prossimo numero il programma definitivo delle manifestazioni indette per la celebrazione del nostro cinquantenario, non possiamo fare a meno, per questa volta, di portare a conoscenza di soci e non soci il contenuto di una simpaticissima lettera pervenuta in questi giorni; da essa si può dedurre la simpatia che la nostra Sezione ispira al camera che l'ha scritta, e che noi torniamo a ringraziare da queste colonne per la soddisfazione che ci ha dato:

«Leggo ne Lo Scarpono che la S.E.M. compie quest'anno il cinquantenario della sua vita; ed io aggiungo "feconda"».

«Seconda per l'attività costruttiva, seconda per l'operosità dei suoi soci, seconda perché ha percorso i tempi, spingendosi forti masse operaie ed impiegate, all'amore ed allo sport della montagna».

«Io, amico del C.A.I. Milano ed Accademico, ho sempre avuto per la Vostra opera la più sincera ammirazione, unito all'amicizia più cordiale per i Vostru, ora pure soci anziani, tra i quali conto: fratelli compagni, quali Omio, Zoia, Guarnieri ed altri molti».

«Perché e per maggiore vincolo dei miei sensi collegando Vi chiedo di volermi scrivere dal 1940 tra i Vostru soci vitalizi».

«Con congratulazioni ed auguri. F.to Cav. G. S.»

Attività sociale

In questo scorcio di stagione, nel quale non si può fare dell'alpinismo in grande stile, e non è neppure possibile andare a trovare molto vicini i campi nevosi, torna sempre molto utile l'escursionismo prealpino per tenere allenati muscoli e volontà. Per questo anche domenica 10 novembre un gruppo di venti soci ha effettuato la traversata da Como ad Erba, per il Monte Palanzone, Buco del Piombo, ecc. Il bel tempo ha favorito oltre ogni previsione l'esito di questa gita messa in programma all'ultimo minuto, sotto la direzione dell'infaticabile consigliere sezionale Cornejo Bramani.

Prossime gite

Escursionistiche. - 24 novembre: Castagnata al Pialeteral. - La tradizionale castagnata avrà luogo anche questo anno, quantunque un po' in ritardo sulla data delle edizioni precedenti. Il Custode Gandin Giovanni del nostro rifugio Pialeteral, con gesto molto simpatico e cameratesco, ha messo a disposizione gratuitamente, offrendola ai soci della S. E. M., la materia prima necessaria, e cioè le castagne. Quindi noi non abbiamo potuto esimersi dall'organizzare la nostra gita in Pialeteral per domenica 24 novembre, e pertanto diamo appuntamento a tutti i soci per l'occasione. Aggunderemo un ricco ed abbondante piatto di ravioli atende i partecipanti che si prenoteranno in tempo utile. Rifugio Staz. Centrale ore 6:40, partenza ore 7:08, arrivo in Pialeteral ore 11. Ritorno a Milano previsto per le ore 19:45. Quota per il viaggio ed i ravioli L. 20, - circa, salvo conguaglio.

«Scitistiche. - 7-8 dicembre: Inaugurazione della stagione sciatoria in Valle Dora al rifugio Ciaò Pais. Una comitiva partirà da Milano alla sera di venerdì 6 dicembre per pernottare a Torino ed un'altra nel pomeriggio di sabato 7 dicembre per raggiungere direttamente il rifugio. Sono in programma le discese dal Fraitever per il Colle Basset, e dal Colle Basset per il Rivo Nero. Il programma dettagliato con gli orari di partenza e le quote di partecipazione verrà esposto a tempo debito in sede. E' bene affrettare le iscrizioni prima che i posti disponibili siano rapidamente esauriti».

La celebrazione dei nostri Caduti

Ha avuto luogo il 4 novembre in sede, ove la lapide che ricorda i nostri Eroi è stata opportunamente addobbata. Le disposizioni concernenti la giornata inaugurativa del lunedì hanno avuto certamente una maggiore affluenza di soci, però siamo certi che tutti i buoni semini erano presenti in spirito alla cerimonia, compiendo così un gesto di sacra riconoscenza, come sacra e per noi la memoria di coloro che si sono immolati, precursori della grandezza della Patria fascista.

Anche al Rifugio Pialeteral (ai quali esso è dedicato), i nostri Caduti sono stati ricordati con semplice austera cerimonia, apponendo alla lapide una corona di alloro, e ciò per opera del nostro Ciapparella, che qui ringraziamo ancora di tutto cuore.

15-16 febbraio. - Convegno in onore dei soci ventennali al rif. Pialeteral in occasione della quarta gara Pialeteral, Dir. Bianchi, Bramei, Corbetta.

18-19 gennaio. - Baita Guidali (m. 2000), Monte Bardano (m. 2900) con discesa a Isolato. Dir. Corbetta, Landau.

1-2 febbraio. - Monte Bondone (m. 2000), itinerari nella zona. Dir. Sebastiani, Vighi.

9 febbraio. - Quarta Gara Pialeteral di Discesa obbligata gigante, riservata ad atleti di terza categoria, dal Monte Cimotto (m. 1800) fin sopra Pasturo. Organizzazione Sci C.A.I. S.E.M.

9 febbraio. - Convegno in onore dei soci ventennali al rif. Pialeteral in occasione della quarta gara Pialeteral, Dir. Bianchi, Bramei, Corbetta.

15-16 febbraio. - Pizzo Scarpone (m. 3323) in unione allo Sci Cai Milano. Dir. Bellini, Risari.

1-2 marzo. - Convegno in onore dei soci ventennali al Rif. Calvi (m. 2030), Passo della Portula, Monte Madonnino, Dir. Resmini, Testa.

16-23 marzo. - Settimana scialpinistica in Val Martello con base all'Albergo Paradiso. Dir. Testa Angelica, Gallo, Moroni.

29-30 marzo. - Monte Gelé (m. 3530) in unione allo Sci C.A.I.-Milano. Dir. Bellini, Bramani.

12-13-14 aprile. - Traversata Passo Galambra (m. 3150), Valone di Rochemolles, Bardonecchia. Dir. Resmini, Sebastiani.

19-20-21 aprile. - Gran Serra (m. 3553) e punta Rossa della Grivola (m. 3057) in unione allo Sci C.A.I. Milano. Dir. Bianchi, Risari.

Calendario gite

E' stato compilato per la stagione scitistica 1940-1941. Esso è stato contenuto nei giusti limiti consentiti dall'attuale stato di emergenza. E' stato così composto il desiderio di molti soci che ci hanno prospettato di programmare uscite domenicali con meta nelle vicine Prealpi. Tutti i soci possono avere copia richiedendola in sede.

Tesseramento F.I.S.I. e Assicurazione Infortuni. - Rammentiamo che tutti i soci scitistici hanno diritto gratuito alla tessera F.I.S.I. ed alla Assicurazione contro gli infortuni.

I soci ordinari hanno invece diritto gratuito alla tessera F.I.S.I. mentre per l'assicurazione contro gli infortuni dovranno versare entro il 15 dicembre l'imposto di L. 6.

La Cassa Assicurazione del C.O.N.I. in caso d'infortunio pagherà L. 8 giornalieri per invalidità temporanea; L. 20.000 in caso d'invalidità permanente; lire 10.000 in caso di morte.

E' una forma assicurativa assai conveniente e consigliamo tutti i soci di approfittarne; l'esere previdenti riesce sempre utile.

Soci alle armi. - Quando si è sotto le armi è doveroso che, se possibile, si sia in grado di inviare periodicamente le vostre notizie ai camerati alle armi, mandandogli l'indirizzo postale rilevato dall'apposito esposto in sede.

I soci Riffaldi Enea e Piccoli Franco ci hanno inviato anche in questi giorni loro notizie. Abbiamo risposto a nome della comunità.

Natale del Soldato. - In occasione del prossimo Natale desideriamo ricordare i nostri camerati in grigio verde. Invitiamo tutti i soci a contribuire inviando alla nostra Segreteria qualche lettera, una cartolina, qualche cartolina, qualche sigaretta o quant'altro ritenuto possa essere gradito dai destinatari esposti in sede.

I soci Riffaldi Enea e Piccoli Franco ci hanno inviato anche in questi giorni loro notizie. Abbiamo risposto a nome della comunità.

Natale del Soldato. - In occasione del prossimo Natale desideriamo ricordare i nostri camerati in grigio verde. Invitiamo tutti i soci a contribuire inviando alla nostra Segreteria qualche lettera, una cartolina, qualche cartolina, qualche sigaretta o quant'altro ritenuto possa essere gradito dai destinatari esposti in sede.

Lutto. - Ci è stata data notizia a funerali avvenuti, della morte del nostro affezionato socio Tomo Leonida. Inchiodiamo sulla sua bara il nostro gradiglietto abbronzato.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Il Rifugio Savoia ai Piani di Bobbio

Il nostro maggior rifugio della Vallesusa, quest'inverno sarà meta di gite del nostro Sci C.A.I., che vi porterà certamente un notevole numero di soci che da anni non rivedono più le nevi dei Piani di Bobbio.

Questi soci apprenderanno con piacere che il rifugio Savoia è stato riscaldato in tutti i locali ed è completo così, sotto ogni punto di vista alberghiero.

Anche dal lato scitistico, merca la buona volontà e lo spirito di chi ha iniziato dei fratelli Gargenti (uno dei quali maestro ed è azzurro dello sci), questo rifugio offre la possibilità a parecchi di perfezionarsi nello stile, pur senza l'etichetta e le tariffe di una vera e propria scuola di sci.

Speciali cure saranno anche riservate ad atleti in allenamento, che vi potranno trascorrere interi periodi di tempo nella più perfetta tranquillità dei monti.

Come è noto il rifugio Savoia è aperto ininterrottamente durante tutto l'inverno.

Tesseramento sociale per l'anno XIX

Abbiamo fatto ripetutamente presente ai soci la necessità, almeno per la cassa sociale, di provvedere sollecitamente al versamento di quanto da essi dovuto per l'anno XIX; aggunderemo che la tessera ha valore per fruire delle facilitazioni del C. A. I., unicamente se è provvista del bollo per l'anno in corso, e quindi onde non avere spiacevoli rifiuti da parte dei custodi è necessario adempire questa formalità che costituisce il primo dovere di ogni buon socio.

Premio ai soci più solleciti ed ai nuovi soci

A titolo di premio per i soci più solleciti nel pagamento delle quote sociali, il Consiglio Direttivo ha deciso di ripartire fra i soci che entro il 31 dicembre 1940, XIX avranno pagato la quota sociale, nei 225 buoni di Pialeteral e Savoia. Detti buoni verranno estratti a sorte in 75 gruppi di tre.